

L'ANALISI

Approvazione del Mes,
un triste teatrino

Cosa succede quando uno Stato sovrano non è più in grado di svolgere i propri compiti istituzionali per mancanza di mezzi finanziari e perchè non trova più soggetti disposti a finanziarlo? Il problema è particolarmente delicato perché a differenza dei default dei soggetti privati il default di uno Stato sovrano porta con sé conseguenze sociali ed umanitarie eticamente inaccettabili (mancanza di sanità, di istruzione, di sicurezza ecc.).

Proprio su questo tema, la teoria e la pratica economica hanno dimostrato negli anni i loro limiti più evidenti. Non si è difatti andati oltre il modello del Fondo Monetario Internazionale con l'applicazione del cosiddetto "Washington consensus": erogazione di prestiti da parte del Fmi agli Stati in difficoltà subordinati all'adozione di una serie standard di misure di politica economica, tutte di taglio estremamente liberista e che nel passato si sono dimostrate quasi sempre fallimentari.

L'Unione Europea si è dotata di un proprio strumento di risoluzione delle crisi finanziarie degli Stati, il Mes che è stato utilizzato da alcuni Paesi durante le crisi del

DI MARCELLO GUALTIERI

debito sovrano nel 2011-12. L'attuale versione del Mes alla quale l'Italia (è bene ricordarlo) già aderisce e che ha già finanziato per oltre 14 miliardi, ricalca il fallimentare modello del Fmi e tutti concordano sul fatto che vada riformato.

Fatta questa breve ricostruzione, l'attuale vicenda della mancata ratifica da parte dell'Italia (unico Paese a non averlo fatto) della riforma del Trattato sul Mes, è un teatrino squallido e tristissimo, indegno di un grande Paese. Difatti: i) se non si ratifica la rettifica, molto semplicemente rimane in vigore il vecchio Trattato, che è esattamente quel-

E' stato migliorato con l'apporto anche dell'Italia

lo che si vuole cancellare; ii) si getta discredito sul Paese perché i precedenti Governi, in tutte le trattative hanno approvato queste modifiche, garantendone la ratifica; iii) a fronte del diniego della ratifica, non viene avanzata alcuna proposta alternativa. Cosicché il rifiuto si manifesta per quello che è: un grossolano tentativo di usare la ratifica come merce di scambio. Viva l'indipendenza del Mef che ha tolto al Governo ogni alibi mettendolo di fronte alle proprie responsabilità.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Approval of the Esm,
a tragicomic theatre

What occurs when a sovereign nation can no longer fulfil its institutional duties due to financial constraints and an inability to secure financiers?

This predicament becomes particularly delicate as a sovereign state's bankruptcy carries socially and ethically unacceptable consequences (compromised healthcare, education, security etc.).

Over the years, economic theory and practice have showcased their glaring limitations in addressing this issue.

The International Monetary Fund's model, employing the so-called "Washington consensus," has been the primary approach.

This entails disbursing loans to financially distressed states with conditions that often exhibit a strong liberal bias and have proven primarily ineffective.

The European Union has a mechanism for resolving member states' financial crises: the Esm. Some countries utilised this instrument during the sovereign debt crises of 2011-2012.

However, the current version of the Esm, which Italy is already a member of and has provided over

14 billion in financing (let's not forget), mirrors the failed Imf model. It is universally acknowledged that reforms are needed.

With this context in mind, the ongoing affair surrounding Italy's failure to ratify the Esm Treaty reform (the only one) unfolds as a pitiful and farcical theatre unworthy of a great nation.

Consider the following:

i) If the changes are not ratified, the old Treaty remains in effect, which we want to cancel.

ii) The country's reputation is tarnished because previous governments, in all their negotiations, approved these changes and guaranteed their ratification.

iii) In light of the denial of ratification, no alternative proposal is put forward, laying bare the refusal as a crude attempt to use ratification as a bargaining chip.

Thus, the independence of the Mef (Ministry of Economy and Finance) prevails, stripping the government of any excuse and forcing it to face its responsibilities.

Italy's involvement contributed to the improvement

traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Ely Schlein non ne azzecca una,
ma va avanti come un treno

DI MARCO ROSSI

Di ambientalismo ideologico si muore. È questo l'insegnamento che si trae dalla tragedia consumatasi nelle scorse settimane in Emilia Romagna, con particolare riferimento alla politica del non intervento richiesta dai movimenti ambientalisti. Eh sì, perchè a furia di dire no a tutto, i risultati sono drammatici se non si previene il dissesto idrogeologico e non si mettono in sicurezza fiumi e corsi d'acqua.

È questo che è successo, perché se non si fa prevenzione poi avvengono tragedie come l'alluvione in Emilia Romagna. E le responsabilità politiche sono ben precise e individuate. L'attuale segretaria del Pd **Ely Schlein** - quale vicegovernatrice dell'Emilia-Romagna dal 28 febbraio 2020 al 24 ottobre 2022 - ha avuto la delega al «Patto per il clima» con compiti di «coordinamento inter-assessorile delle politiche di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la transizio-

ne ecologica». In sostanza, era preposta alle attività di messa in sicurezza del territorio, cioè era lei a doversi occupare del rischio idrogeologico.

E per questa delega la Regione ha ricevuto tra il 2015 e il 2022 oltre 190 milioni per costruire 23 casse d'espansione. Si tratta delle opere che prevengono le esondazioni di fiumi e tor-

L'alluvione in Romagna è anche sua responsabilità

renti, ma solo dodici di queste sono funzionanti. Non a caso il disastro è avvenuto proprio per questa causa. Ma Ely Schlein, invece di tacere (non fosse altro per la vergogna), osa anche lanciare velate accuse al Governo apparendo sempre più inadeguata. Le cose non cambiano se si guarda a come gestisce i rapporti con i potenziali alleati di opposizione. La sua ultima improvvisa partecipazione alla nuova

edizione del VaffaDay di **Grillo** ha tramortito la maggioranza del Pd.

Sì, la maggioranza. Non bisogna mai dimenticare infatti che le sezioni del partito avevano indicato - quasi unanimemente - **Stefano Bonaccini** quale leader e che l'attuale segretaria ha ribaltato il voto solo perché sono stati fatti votare non iscritti al partito. Ecco perché la maggioranza dei Dem ha storto il naso, davanti alla deriva massimalista imposta dalla miliardaria Italo-svizzera a tutti gli iscritti. D'altronde, le posizioni assunte da Elly sono realmente indifendibili e inconciliabili con il comune sentire degli italiani e stanno allontanando il Pd dalla possibilità di intercettare i voti del ceto medio. Ma questo non sembra preoccuparla più di tanto. Lei prosegue imperturbata sulla sua strada, incurante dei continui errori commessi. Non indovina una mossa che sia una, ma lei è egualmente felice. Chissà per quanto tempo sarà tollerato tutto questo. A quanto pare, molto poco...

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Molise, chi prende
un voto in più vince

DI MARCO BERTONCINI

Quando si avviò la campagna elettorale per il Molise le previsioni convergono sulla conferma del centro-destra. Negli ultimi giorni si assiste a uno sforzo comunicativo per sostenere una possibile affermazione del centro-sinistra.

I candidati si sono ri-dotti sostanzialmente a due: **Francesco Roberti**, a destra, e **Roberto Gravina**, a sinistra, ciascuno con un congruo numero di liste. Il sistema elettorale è lineare: non c'è voto disgiunto, chi arriva primo vince e si aggiudica la maggioranza dei seggi. Basta un voto in più per Roberti o per Gravina per assegnare all'uno o all'altro schieramento la più piccola fra le regioni (Valle d'Aosta esclusa), con meno di 300mila abitanti. L'unica corrispondenza fra i pronostici riguarda la partecipazione al voto, ritenendosi che l'astensione salirà ancora, giungendo a interessare un molisano su

due.

A smuovere le acque negli ultimi giorni sono giunti due contrapposti segnali. Il primo riguarda l'alleanza fra Pd e M5s. I grillini avevano ottenuto, nelle regionali del 2018, addirittura il 38%. Sia i democratici sia i pentastellati, se non si fossero alleati, avrebbero palesemente lasciato strada libera al centro-destra. La loro unione, tuttavia, è stata giocata tutta sull'ambiguità, tanto che non si è tenuto alcun comizio congiunto e l'unica riunione comune si è, volutamente, svolta in un bar.

Tuttavia la teorica possibilità di vittoria ha smosso i due maggiori partiti anche a Roma, tenendo conto che il presidente uscente, di centro-destra, è stato sostituito, come capita quando riesce sgradito. L'altra novità concerne Fi, cui il Molise è assegnato. Gli azzurri ritengono (meglio: sperano) di poter trovare sostegni in memoria del Cav, con voti emotivi.

© Riproduzione riservata